

Una sentenza sui bond Cirio dà ragione ai coniugi

**Vorrei delle informazioni sui
bond Cirio che sono ancora nel
mio dossier titoli.**

**A titolo informativo vorrei
infatti conoscere come
procedono le cause intentate in
Tribunale.**

Lettera firmata
via e-mail

Il crack Cirio è stato uno dei più eclatanti, in quanto ha coinvolto circa 35 mila investitori italiani, in maggioranza piccoli risparmiatori per un ammontare di bond per circa 1,125 miliardi di euro.

Tra le ultime decisioni dei tribunali, c'è la sentenza 413 pubbli-

cata l'11 marzo 2019 con la quale il Tribunale di Parma ha risolto il contratto di compravendita di obbligazioni Cirio, stipulato il 6 agosto 2001 da marito e moglie con l'allora Credito Bergamasco s.p.a (poi confluito nel gruppo Ubi), difesi dall'avvocato **Giovanni Franchi**.

E ha condannato l'istituto di credito a rifondere ai clienti la somma investita di 9.882,54 euro, oltre interessi dalla domanda e spese di lite.

Il Tribunale ha ritenuto inadempiente l'intermediario per non avere fornito adeguate informazioni sul prodotto finanziario in considerazione della costante giurisprudenza in materia, anche della Suprema Corte (Cassazione 1734/08), per la quale la banca intermediaria, prima di effettuare operazioni, ha l'obbligo di fornire all'investitore un'informazione adeguata in concreto, tale da soddisfare le specifiche esigenze del singolo rapporto, in relazione alle caratteristiche personali e alla situazione finanziaria del cliente e, a fronte di un'operazione non adeguata, può darvi corso soltanto a seguito di un ordine impartito per iscritto dall'investitore in cui sia fatto esplicito riferimento alle avvertenze ricevute.

«La sentenza ottenuta a Parma _ spiega l'avvocato **Franchi** _ costituisce un'ulteriore speranza per coloro che hanno investito in titoli a rischio, come le obbligazioni Carife, Banca Marche, Banca Etruria e di altri istituti finiti in default».

